

IL GAZZETTINO

La potenza del mito

Domenicalmente meditando...



Il Tg della sera

di Lino Toffolo

Uno dei momenti di maggiore ascolto della televisione è il telegiornale, e una delle curiosità più interessanti è, secondo me, come viene visto. Generalmente lo si guarda in famiglia, a tavola, cenando. C'è uno che il televisore ce l'ha di fronte, non è che obbligatoriamente debba essere il capo famiglia, no, può essere anche il figlio piccolo, è comunque il favorito. Lui può cenare e guardare comodamente. Poi ce ne sono un paio che il televisore ce l'hanno di lato, questi è da anni che cenano con la testa girata da una parte, sono riconoscibili da una guancia tutta bucherellata e piena di cicatrici perché pensando di trovare la bocca a memoria ogni tanto si danno delle forchettate tremende. Non urlano, fanno come un piccolo singhiozzo, qualcuno della bassa padana tira anche delle bestemmie ma a mente, mute. Ce n'è uno però, il più disgraziato, che il televisore ce l'ha di schiena e non solo non vede niente, ma non può neanche muoversi perché qualcuno della tavolata gli grida

subito: «Sto fermo con quel testone che non riesco a vedere niente, tagliati almeno i capelli». Il posto più tragico a tavola è: televisore di schiena e cassetto delle posate sullo stomaco. «Per favore dammi un cucchiaino». «Scusami due forchette per il formaggio». «Prendimi un coltello». Una decina di colpi a serata. Muscoli addominali da karateka. Un altro dato importante che si è potuto stabilire con il Tg è che gli italiani hanno una digestione immunizzata a qualsiasi effetto, infatti, ogni sera, quando a metà cena ti fanno vedere qualche soldato morto carbonizzato o i primi piani di facce sfigurata da colpi di lupara non c'è nessuno che vada in bagno a dare di stomaco o che non ceni più, anzi, lo sottolineano agli altri con entusiasmo «guarda guarda», e mentre la telecamera indaga su una ferita o su della materia grigia sparsa sull'asfalto, con il sangue che quasi esce dal televisore, ingoiamo delle belle cucchiainate di pasta raguttata al sugo di pomodoro. Digestione perfetta.

Poldo e le partenze davvero intelligenti

di VIP

Mi alzai a mezzanotte, l'ora dei fantasmi e delle partenze intelligenti. Ero carico di ogni ben di dio, pacchi, vettovaglie, valigie, tende, fornelli. Mi seguiva mia moglie, completamente nascosta dietro una montagna di scatole pericolosamente in bilico una sull'altra. Dei figli, uno trasportava una gigantesca radio mangianastri stereo che gli era stata regalata dai nonni per un sufficiente in religione; l'altro non aveva voluto rinunciare al violoncello: contava di ripassarsi le lezioni in campo, al ritorno dalla spiaggia oppure la mattina presto. Io speravo solo che fra tutti e due riuscissero a tenere lontane le zanzare. Nell'oscurità dell'atrio poco mancò che investissi il ragioniere Paolazzi. Sembrava Reinhold Messner: banda antisudore intorno alla pelata, zaino, piccozza, ramponi. Mi sorrisse con fare complice: - Anche lei partenza intelligente, eh, dottore? - Già... - risposi imbarazzato. Un tremendo sospetto mi aveva colpito. E il sospetto si rivelò realtà: quando uscimmo dal garage le strade erano intasate dalle auto degli intelligenti come noi. Ci mettemmo quattro ore solo per arrivare al casello. Solo in seguito seppi che l'unico a partire il mattino dopo alle nove era stato Poldo, lo scemo del quartiere. Col suo «Ape 50» era arrivato al mare in due ore. Sulle strade non aveva incontrato nessuno.

Davanti ad una folla strabocchevole e oltre 100 milioni di telespettatori i Pink Floyd hanno riproposto in una cornice unica i loro brani più noti

La potenza del mito



Nelle foto due aspetti di Piazza San Marco affollata già dalle prime ore del mattino e un'immagine dello spettacolo

Il concerto del secolo, Venezia assediata, megaimpianti, effetti speciali. Tutte frasi ricorrenti per presentare i Pink Floyd e lo spettacolo, da loro «fortissimamente voluto» e a loro spese, venduto in oltre 20 Paesi (Russia e Corea comprese). Ebbene, a dire la verità, assistendo allo show davanti al televi-

sore, abbiamo avuto un attimo di dubbio: quelle riprese spesso buie, quella Piazza San Marco non vista, la gente praticamente inesistente (anche se c'era) erano proprio l'avvenimento che ha mobilitato le folle? Senza evidentemente mettere in discussione la musica del gruppo inglese, le atmosfere ipnotiche

che sanno creare, la loro caratura artistica, dobbiamo confessare che lo spettacolo in tv non ha emozionato. Anzi, a momenti ha annoiato proprio perché il regista a saputo dare l'immagine esatta dell'avvenimento. Un concerto su una «cattedrale» tecnologica come quella che i Pink Floyd usano nei loro ultimi concerti, avrebbe meritato inquadrature più globali. Certo, ai telespettatori sarà piaciuto vedere i primi piani di Gilmour, il folletto Nick Mason, oppure l'espressione assorta del tastierista Rick Wright. Come certa-

mente avranno stupito i filmati che appaiono nel grande cerchio dal quale si sprigionano luci, i laser che hanno illuminato (poco) le acque del bacino davanti ancora quei «Grandi Fratelli» davanti al palco che intervengono a seconda dell'intensità della musica. Ma, lo ripetiamo, ci si aspettava qualcosa di più. Anche Venezia, che dal concerto pensava di avere una promozione di immagine, probabilmente attendeva di essere vista nel suo splendore. Coreani e russi, tedeschi orientali e portoghesi, hanno visto per la prima volta i Pink

Floyd. Ma Venezia, dove era? Tornando alla musica (hanno riproposto un'antologia di successi collaudati tra i quali il famosissimo «Another Brick on the Wall»), certamente il gruppo è sempre all'altezza della fama che si è meritato in tutti questi anni, che ha consolidato vendendo milioni e milioni di dischi. I Pink Floyd, grazie anche all'uso di tecniche visuali, hanno portato la loro musica a dimensioni che superano il rock vero e proprio, ammesso che qualcuno voglia ancora etichettarli così. Sulla strada della sperimentazione hanno fatto grandi pas-

si e certamente altri ne faranno ancora. Resta, sempre a nostro avviso, il fatto che questo concerto, dopo polemiche e incensamenti, avrebbe meritato un'immagine televisiva più intelligente. Altrimenti tanto valeva farlo in uno stadio oppure, come è successo, all'Arena di Verona dove lo spettacolo è sta-

to più che apprezzato. Forse qualcuno obietterà che la colpa va data all'abbassamento del volume voluto per evitare danni ai monumenti. Ma in televisione questo non conta. Importa quello che si vede. In effetti, si è visto circa come uno spettacolo di varietà del sabato sera. Un po' poco. Giancarlo Granziere

Più di centomila spettatori per le tre prime rappresentazioni

«Aida» conquista Tokio



TOKIO - Più di 100.000 giapponesi hanno visto in questi giorni a Tokio tre rappresentazioni «kolossal» dell'opera verdiana «Aida» nello stadio coperto di baseball «Tokio Dome» capace di 56.000 posti, in una esecuzione multinazionale diretta dal maestro Giuseppe Raffa e con applaudit protagonisti in Katia Ricciarelli (Aida nella serata inaugurale) e nel tenore friulano Bruno Sebastian (Radames). Circa 35.000 persone a serata si sono ritrovate sugli spalti del grande stadio a forma d'uovo, sopportando un'acustica pessima che ha messo a dura prova i cantanti e che è stata in parte compensata dalla grandiosità dello spettacolo con 2.000 comparse su un palcoscenico lungo circa 100 metri.

L'«Aida» del maestro Raffa, pioniere dell'opera regalata alle grandi folle negli stadi e nelle piazze sotto l'egida dell'«International opera festival» di Montreal, è stata eseguita dall'«Orchestra filarmonica Australiana, dal coro di Vancouver e da un corpo di balletto canadese, con regia di Maurp Bolognini. L'edizione di Tokio, che fa seguito a rappresentazioni a Montreal, Sidney, Melbourne e proseguirà a Boston, Toronto e New York, è stata sponsorizzata dalla catena di grandi magazzini «Marui» e dalla rete televisiva privata «Ntv». «Non è facile dirigere un'opera in simili condizioni ma sono soddisfatto», ha detto Raffa che ha ricevuto offerte da una casa discografica per incidere questa «Aida» kolossal.

Gli applausi più convinti al cast, che comprendeva Paul Plishka (Ramfis), Grace Bumbry (Aida), Ruza Baldani (Amneris) e Luis Quilico (Amonasro), sono andati a Katia Ricciarelli e a Sebastian. Dopo questo ennesimo successo, il tenore friulano è atteso ora il 29 luglio al festival verdiano 1989 di Roncole, paese natale del grande operista, dove canterà un altro pezzo forte del suo repertorio, «Otello». «Sebastian è un grande tenore, erede della più pura tradizione italiana», ha detto un portavoce della compagnia operistica giapponese «Fujiwara» che conta di mettere in scena «Otello» a Tokio all'inizio del prossimo anno, con protagonista il cantante friulano.

Cento Zucchero nel... Caffè



PADOVA - Ed ecco Zucchero a Padova! Non ancora in carne ed ossa ma in cento repliche di cartone a dimensione naturale che l'organizzazione del concerto di venerdì (apertura del tour mondiale) ha posto ieri mattina davanti allo storico Caffè Pedrocchi per presentare la manifestazione che, sponsorizzata dal «Gazzettino» e RadioPadova vede aperte le prevendite in tutte le agenzie della Banca Popolare Veneta e nei principali negozi di dischi di Padova, Belluno, Mestre, Treviso, Rovigo, Vicenza e Verona.

La lavanderia che da oltre 25 anni opera nel settore **SERVIZI** da sempre all'avanguardia con attrezzature altamente qualificate, fornendo la convenienza della **QUALITÀ** e **PUNTUALITÀ** di servizio.



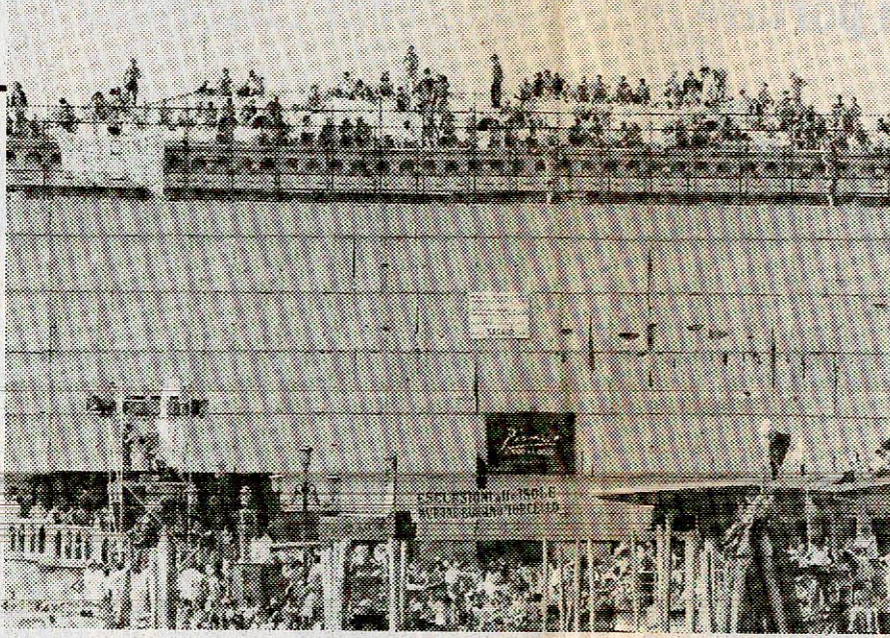
LAVANDERIA Presto e Bene

S.P.A. - 30024 MUSILE DI PIAVE (VE) - v. delle Industrie, 25 - Tel. (0421) 54096 - 54786

ATTUALITÀ

VENEZIA

Sono calati in laguna oltre 200 mila giovani: una quantità che avrebbe mandato in tilt qualunque altra città di terraferma. Le paure e le preoccupazioni Telefonate alla polizia: falsi allarmi per stupri e violenze



Nelle foto: (a sinistra) ogni impalcatura è buona per un posto da cui vedere il concerto. Sopra: le strade per Venezia a metà mattinata. Accanto: assalto ad ogni postazione. (Servizi Fotoattualità)

Una ventinadi ricoveri per overdose di alcool

VENEZIA - Ore 19.30. Al punto soccorso arriva un giovane steso sulla barella. Gli rimane la forza di piangere. Un pianto disperato, quasi un singhiozzo. «Troppo alcool» dice un infermiere. Fino a quest'ora, nelle medesime condizioni, se sono arrivati un'altra ventina. Oltre a questi, tre giovani in overdose e altrettanti che si sono sentiti male perché il sole picchiava troppo. Nel complesso, però, i medici si aspettavano molto peggio. Il fatto è che vengono chiamate le idroambulanze per qualche emergenza, ma dopo gli interessati rifiutano di venire trasportati in ospedale. Il pronto soccorso del Civile si era attrezzato molto bene: un'idroambulanza dietro alla Giudecca, con una postazione dei Vigili del fuoco, altre due con un medico animatore a Palazzo Ducale, due ambulanze ferme a Piazzale Roma per i casi di ustioni e di neurochirurgia, altre disponibili per qualsiasi chiamata. Il momento peggiore, nella notte tra il 14 e il 15: due overdosi, due crisi comiziali da alcool: una ragazza tedesca ha denunciato una tentata violenza carnale.

Cronaca di un'invasione

VENEZIA - Invasa da decine di migliaia di giovani, impaurita dalla massa incontrollata e dal suo comportamento (e soprattutto da una ridda di false voci allarmistiche), abbandonata a se stessa, come se non ci fosse più nessun responsabile. Così è apparsa Venezia nelle lunghe ore che hanno preceduto il concerto del Pink Floyd.

dalla notte precedente. Affiorano le prime notizie di vandalismi operati ai Giardinetti da giovani armati di bottiglie e di tabaccai sul piede di guerra, perché presi d'assalto da gente che se ne va senza pagare. Affiorano anche altre notizie incontrollate (sparse in giro ad arte o frutto di fantasia collettiva?), poi risultate non veritiere, come quelle di commercianti feriti e di ragazze stuprate nella notte. Tutto questo intesa di chiamate allarmistiche o indignate anche il centralino del nostro giornale e non fa che aumentare la tensione.

sato al setaccio l'accesso del ponte della Libertà, con posti di blocco istituiti ai Pili e al semaforo di Marghera. Ma migliaia di giovani affrontano impertentiti a piedi il ponte e si riversano in città.



Tutti in riva, non c'è più posto.

Una giornata all'insegna della preoccupazione, che ha avuto momenti di grande tensione. Con un'incognita, fino all'ultimo - sullo stesso svolgimento del concerto, che ha caricato l'attesa fin sull'orlo della drammaticità. Talché la cronaca ha assunto, almeno a tratti, il pathos angoscioso di un autentico bollettino di guerra.

ORE 10.30 - La Basilica di San Marco viene chiusa al pubblico, per motivi prudenziali. Decidono di chiudere anche tutti i negozi della zona, alcuni dei quali - soprattutto in Calle Larga - lamentano ruberie varie e atti vandalici. Poco dopo, viene chiuso al traffico e pas-

ORE 13 - La Piazzetta che dà sul Bacino San Marco è ormai completamente intasata e paralizzata. Diverse persone anziane, che hanno avuto la ventura (o sventura?) di transitare da quelle parti, vengono portate da occasionali salvatori nello stazio dei gondolieri o nell'ufficio dei vigili urbani in Piazza Ducale. L'unica transennatura, purtroppo, è quella posta davanti al Todaro, davanti allo stazio dei gondolieri del Molo. Le altre transenne antipanico non ci sono o sono state abbattute. La Piazza San Marco invece è ancora largamente agibile, anche se centinaia di giovani l'hanno scelta

come luogo di pranzo o di riposo.

ORE 15 - Molti negozi lungo le strade percorse dai giovani, anche lontano da San Marco, non riaprono al pomeriggio. Funzionano invece a pieno ritmo i bar, in molti dei quali - purtroppo - si vendono bottiglie in vetro, anche se ciò era stato vietato.

ORE 16 - C'è l'annuncio che i carabinieri chiamati da Mestre sono rimasti anche loro bloccati sul ponte della Libertà. Poco dopo, a Rialto, sbarcano invece alcuni contingenti di «celebrini» arrivati da Padova. Nella Piazza martellata dal sole, la situazione si è fatta logicamente drammatica. Il rifornimento idrico arriva finalmente via bacino, con bottiglie di plastica che vengono lanciate prima sul ponte della Ducale e poi rilanciate di qui in direzione della folla disidratata ed assetata.

pubblico sarebbe una situazione insostenibile. Alla fine, gli uffici comunali trovano una formula che consente di salvare il concerto.

ORE 17 - Alcuni giovani, alla disperata ricerca di una panoramica migliore, iniziano ad arrampicarsi anche su per le impalcature della Basilica marciana, penetrando quindi all'interno della stessa. Ne verranno stanati, poco dopo, dall'intervento della polizia. Si parla di altri giovani penetrati dalla finestrella più bassa all'interno del campanile. Di cui, giusto ieri, ricorreva la data della caduta, avvenuta il 14 luglio del 1902...

ORE 18 - Il tentativo di sfondare una porta d'ingresso, allo scopo di raggiungere l'altana dell'edificio, viene segnalato anche all'ingresso delle Mercerie, al civico 150. Anche qui sono chiamate ad intervenire d'urgenza le forze dell'ordine.

L'odissea del nostro cronista: tre ore nel caos totale da Mestre a Piazza San Marco e un ritorno da brividi

Nella città assediata tra bivacchi e scoasse

Non so che fine ha fatto Ingrid. Compiva 18 anni ieri, veniva da Bolzano. È stata ruscchiata dalla folla in piazza San Marco.

L'avevamo raccolta ieri mattina, su un taxi, davanti ai cantieri Breda sulla strada che porta a Venezia. Dire che si andava a passo d'uomo significa offendere la capacità di deambulazione dell'essere umano.

Foggia, da Napoli, da Caserta con camioncini carichi di ogni ben di dio.

Eravamo partiti a mezzogiorno meno un quarto da Mestre per viaggiare, con altre decine di migliaia, verso piazza San Marco, verso il Pink Floyd.

I due lati della strada sono già foderati di automobili. Non ci sta più uno spillo. All'altezza di San Giuliano, alla grande rotatoria sopraelevata sulla quale confluisce una tangenziale, c'è la paralisi. In coda ci sono tutti i veneziani che tentano disperatamente di arrivare a casa, i turisti che non sapevano del Pink Floyd, i fans del gruppo rock, i venditori di panini che arrivano da

All'inizio del Ponte della Libertà vigili urbani e polizia bloccano il traffico: passano solo i residenti e i taxi. Gli altri devono tornare indietro. Sul ponte c'è un calvario di gente che procede a piedi. Indossano le magliette del Pink Floyd. Ai lati c'è un gran bazaar: si vende di tutto, dalle magliette, ai panini, alle sciarpette di nylon.



Alla stazione delle ferrovie c'è un tappeto di gente stesa su giornali e sacchi a pelo. «Fino ad ora, solo da Roma, sono arrivate diecimila persone, scortate fino alla stazione dalla celere della Capitale», commenta desolato un poliziotto. Sul ponte della stazione alcuni giovani vendono i cylvum, canne di legno per fumare l'oppio.

Poco più in là, un gruppo di anziani francesi con il cappellino giallo: sono dei pellegrini romagnolo biblico de Suisse Romance. Brutto giorno per venire a Venezia!

Marco, la vista della basilica è negata da una marea fluttuante di gente. Ci fermiamo sotto la Torre dell'Orologio per cercare un telefono. Nel giro di un quarto d'ora anche quel rifugio viene invaso da un fiume di giovani che spinge sempre di più.

I problemi organizzativi

I giovani, il rock, le garanzie di sicurezza



In prima fila davanti al palco e sono soltanto le 8,30 del mattino.

Un capolavoro di imprevidenza

VENEZIA - Da un paio di lustri il mondo della musica giovanile si è trasformato in una vera industria che riesce a produrre grandi spettacoli con grandi movimenti di persone e denaro e consolidata esperienza.

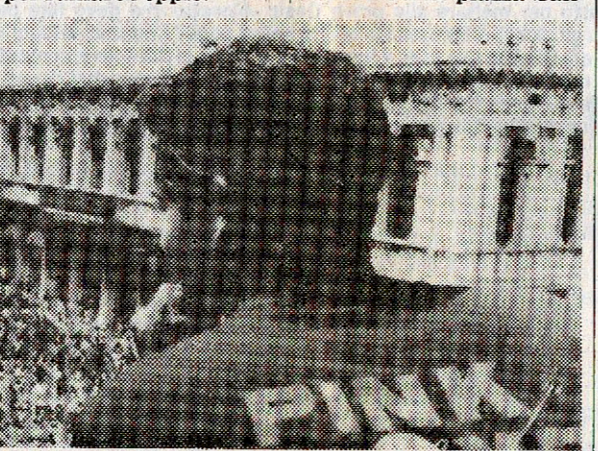
te, controllare e regolare l'afflusso e il deflusso della gente, controllare eventuali elementi di turbolenza.

Le grandi affluenze provocano ovunque grandi problemi organizzativi. Si sa per esempio che a seconda del tipo di spettacolo si ha un tipo di pubblico diverso, che va dalle ragazzine eccitate che svengono sotto il palco per i concerti delle videostar, ai neorockers vestiti di cuoio e borchie che seguono il metal, al pubblico misto che chiede soltanto poche cose: trovarsi un buon posto, vedere, sentire, tornare a casa.

Quindi nei grandi eventi si allestiscono oltre ai luoghi di ristoro, campeggi e zone di libero pernottamento organizzate. I momenti pericolosi o caldi sono di norma collegati non allo spettacolo ma ai suoi ritardi, alla difficoltà di vedere o sentire, alle persone che si addossano premendo contro le transenne verso il palco. I grandi movimenti della massa che si alza e si concentra sono all'inizio del concerto e alla fine prima del bis.



Ore 10: piazzetta San Marco è già gremita di giovani.



Non resta che il pollice alzato, facciamo l'autostop. Ci raccoglie un signore distinto... ubriaco fradicio. 150 all'ora sul Ponte della Libertà, sfiora per miracolo pedoni e automobili. Nel caos più totale, gli unici che sorridono sono gli uomini del servizio privato di rimozione delle auto in divieto di sosta: fanno affari d'oro. Finalmente, a Mestre, tocchiamo terra.

Il principale problema che si presenta in queste occasioni è il caldo che può cuocere chi è da lungo tempo in attesa. E' infatti prassi normale inuffiarsi con idranti leggeri o pompe le prime file per reidratate la folla, e distribuire contenitori d'acqua. Si allestiscono in zone marginali, basta un tubo forato collegato all'acquedotto, dove uno possa andare a riempire la borraccia o rinfrescarsi, e servizi igienici volanti, gabinetti chimici in quantità sufficiente a soddisfare le esigenze di una massa di persone bloccata per diverso tempo nello stesso luogo.

Il servizio d'ordine, polizia, carabinieri, ha normalmente un'unica funzione: prevenire l'invasione delle zone recintate.

Elisio Trevisan



IL GAZZETTINO



ANNO 103 - N. 156 - LIRE 1000

FONDATA NEL 1887

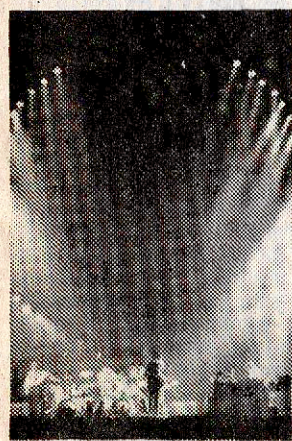
DOMENICA 16 LUGLIO 1989

Spedizione abbonamento postale gr. 1/70. Prezzi abbonamento: ITALIA: (C/C postale 236307): annuale 7 numeri sett. L. 288.000 - 6 numeri L. 248.000 (con spedizione postale decentrata) - semestrale 7 numeri sett. L. 144.000 - 6 numeri L. 124.000 - trimestrale 7 numeri sett. L. 72.000 - 6 numeri L. 62.000. Gazzettino del Lunedì annuale L. 40.000 - semestrale L. 20.000 - trimestrale L. 10.000. ESTERO (posta ord.): annuale 7 numeri sett. L. 612.000 - 6 numeri L. 527.000 - semest. 7 numeri sett. L. 305.000 - 6 numeri L. 264.000 - trimest. 7 num. sett. 153.000 - 6 num. L. 132.000. Un numero arretrato 2.000 lire (pagamento antic.). Estero: Usa \$ 1,25, Canada \$ can. 1,50. L'amministrazione si riserva il diritto di chiedere il conguaglio della quota di abbonamento nell'eventualità di aumento del prezzo di vendita dei quotidiani. Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Spi 30171 Mestre, tel. 931922. Pubblicità a modulo di mm. 36x42. Occasionale L. 403.000. Commercio L. 334.000 cad. (set. L. 400.000). Ricerca e offerte personale qualificato L. 500.000 in abbinata il Martedì seguente su «Gazzettino dell'economia». A mm. di altezza, larghezza 1 colonna: redazionali, lauree, onorificanze L. 11.400 (festivi L. 13.700). Necrologie L. 5.980 al mm/col. più 15% nott. e festivi (partecipazioni L. 26.450 a riga più 15% nott. e festivi). Finanziari in abbinata con Gazzettino Economia L. 12.900 (fest. L. 15.500). Istituzionali, legali, aste, senienze, concorsi L. 11.650 (festivi L. 14.000). Manchettes di 1. pagina (formato mm. 46x36) L. 661.000 la coppia giorni feriali; L. 790.000 la coppia giorni festivi. Finestre di 1. pagina (pubbl. editoriale): 4 mod. (77x84) L. 1.725.000; 6 moduli (77x126) L. 2.300.000, imposte escluse. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Per il concerto dei Pink Floyd in mondovisione, una città disorientata presa d'assalto da oltre 200 mila giovani. Il più grande raduno rock d'Italia

Grandi Pink, povera Venezia

Organizzazione inadeguata per una marea umana che ha occupato ogni spazio



Quando la città dell'ambiente e della cultura lucra sugli eventi di massa e non li governa.

L'ultima tentazione

di GIORGIO LAGO

Un mondo ridicolo, vanesio, senza dignità. Parigi spende 400 miliardi per celebrare l'insopportabile «grandezza» dei francesi e invita al banchetto i poveracci del Terzo Mondo. I quali accorrono per racimolare qualche briciola della società opulenta e perché oggi fa immagine anche la fame.

Alla festa, alla festa! La qualità delle cose si misura in miliardi; i Vip vanno e vengono come chincaglieria dell'«evento»; la smania della mondovisione coinvolge anche le più lucide coscienze. Non fa eccezione nemmeno Venezia, che eccezione invece è e che, anzi, dovrebbe fare di tutto punto di trasformarsi in un laboratorio di nuova cultura, simbolo di equilibrio ecologico, di tecnologia piegata all'armonia, di idee misurate sull'uomo.

No, questa non è utopia; chi ci crede non s'impenna con i ruderi del passato. Il futuro sarà rispettoso o non sarà; da questa parte stanno i progressisti veri mentre i finti progressisti della «promozione», del «look», dell'affarismo e del «c'ero anch'io» sono reazionari della specie più raffinata.

E il caso-Venezia supera le nostre angustie provinciali o regionali; rappresenta molto di più perché ha forza esemplare, può aiutarci a capire un sacco di cose che riguardano, contemporaneamente, il destino di intere generazioni e la qualità del vivere quotidiano. Ma che razza di... post-moderno stiamo mai organizzando se non siamo capaci di piegare nemmeno un carnevale o un concerto rock alle pietre che durano con noi?

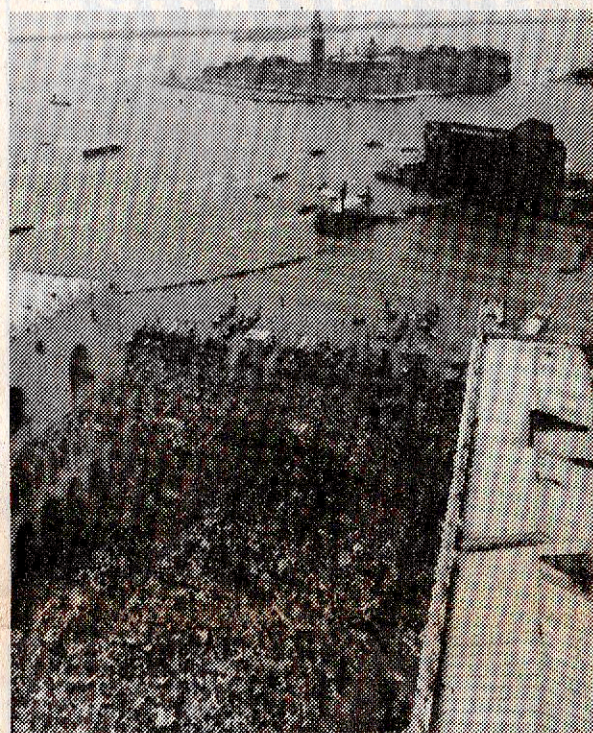
I Pink Floyd sono bravissimi e ogni volta che una telecamera s'accende su Venezia non può che trasmettere magia. Ma non è questo il punto, è giorno per giorno abbiamo tentato di ricordarlo a noi stessi, a chi amministra, a chi tutela la sicurezza. Occorrono misure eccezionali se non è meglio rinunciare (Roberto Pugliese); non esiste un con-

gegno di gestione della città (Sandro Meccoli); non ha senso caricare di un'overdose di pubblico la festa popolare del Redentore (Massimo Cacciari).

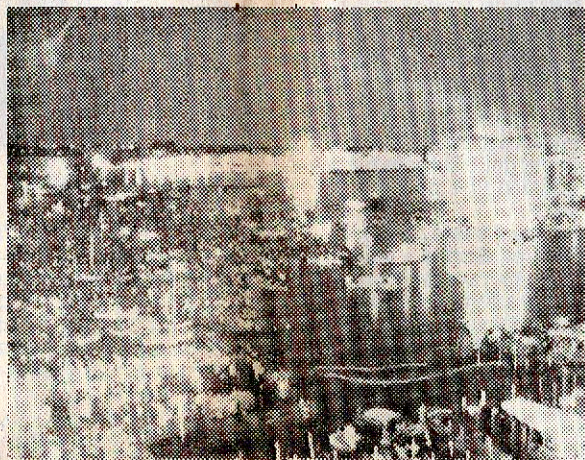
Ma il tam tam delle «date storiche» ha ridicolizzato la riflessione e la domanda di ferree garanzie. Vicepresidente del consiglio, il venezianissimo De Michelis ritiene che qualsiasi innovazione sia di per sé commendevole; l'azienda veneziana di promozione turistica ignora che i Pink Floyd traggono da Venezia soltanto vantaggi mentre Venezia ha raccolto soltanto panico; la giunta comunale veneziana prima approva, poi obietta a titolo personale, quindi se ne lava le mani scaricando ogni responsabilità su prefettura e questura; infine, la sovrintendenza ai beni culturali di Venezia inchioda per quattro giorni le nostre cronache e i resoconti degli inviati di tutta Italia su una questione di qualche decibel, dimostrando per la prima volta al mondo che persino una asettica unità di misura di intensità sonora può essere politicamente strumentalizzata. Questa è la Venezia che conta...

Ventitré Paesi d'Europa hanno televisto qualcosa di unico; la Rai ha investito benissimo un milione di dollari; il poeta futurista Marinetti avrebbe scagliato nel cielo un'ode per cantare tralci e suoni, quel rock metafisico miracolosamente emerso dalla laguna più fragile del pianeta. Ciò che la Mondovisione non ha potuto mostrare è l'altra Venezia, «il lato oscuro della luna» direbbero i Pink Floyd, una città sgovernata, smarrita, espropriata e abusata, che per imprevidenza è costretta a vedere nemici anche nei giovani.

Questo è il tempo dell'ambiente, e Venezia sperimenta uno straordinario ecosistema; è tempo della cultura, e Venezia la custodisce. Quando i Signori di Venezia cominceranno ad amministrare le vocazioni della città invece di sollecitarne le lucrose tentazioni?



Ore 12,30: in San Marco, davanti al palco, decine di migliaia di giovani. (Servizi Fotoattualità)



- Cronaca di un'invasione
- Traffico in tilt, tutti a piedi
- Un capolavoro di imprevidenza

Servizi a pag. 4 e nell'Insero Estate

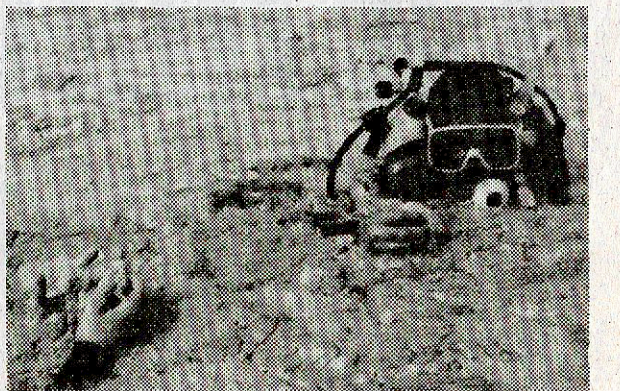
La crisi di governo

Andreotti ritorna da Parigi Riprende la difficile trattativa

Anche se De Mita a Parigi ha preso sottobraccio Andreotti con un affettuoso: «Su Giulio, vieni con me» e lo ha ospitato sulla propria auto, continua all'interno della Dc la polemica fra i sostenitori dell'ex presidente del Consiglio e la maggioranza del partito. Anche dalla Sinistra vengono critiche a De Mita: se ha perduto Palazzo Chigi e segreteria è colpa sua, non un complotto. Una situazione non certo incoraggiante per la trattativa che Andreotti sta conducendo e che riprenderà in settimana, rientrato dal Vertice del 7 a Parigi. Intanto, mentre il Psi sollecita a fare presto, da Pri e Pli vengono ammonimenti a non fare soluzioni pasticciate e a mettere in chiaro alcuni punti programmatici che i due partiti considerano prioritari per la loro partecipazione al governo.

Pagina 2

ALGHE. Turismo messo in crisi dal disinteresse



Sommozzatori emergono dallo spessore di alghe.

Patrimonio gettato via

Donat Cattin dice che le alghe non sono nocive, ma Pri, Verdi e Lega Ambiente non gli credono. I repubblicani chiedono la costituzione di un commissario; la Lega Ambiente annuncia la pubblicazione di dati che smentiscono il Consiglio superiore della Sanità; i Verdi e i verdi Arcobaleno hanno presentato interrogazioni in Parlamento. Una situazione che si ripete ogni anno, da molti anni, ma per risolvere la quale non si intravede ancora una soluzione definitiva. E il turismo è in crisi e la natura in agonia.

Pagina 6

Sarà la Cee a coordinare un piano di aiuti economici alla Polonia e all'Ungheria

Dai Sette a Parigi mano tesa all'Est

Il vertice dei Sette si chiuderà questa mattina a Parigi, ma già alcuni importanti risultati politici sono stati raggiunti nella giornata di ieri, dedicata ai temi politici. In particolare i Sette hanno deciso di aiutare Polonia e Ungheria nel superamento della crisi economica e nel proseguimento delle riforme già avviate, e sarà compito della Cee coordinare il piano comune di aiuti economici a questi Paesi dell'Est europeo. Nessun accordo, ancora in tema di rapporti Nord-Sud, con il tema del debito del Terzo mondo, sul quale il Vertice ha ricevuto anche una lettera di Gorbaciov che sollecita, in proposito, un'intesa Est-Ovest.

Pagina 9

di GIANNI MONTAGNI

La cultura della solidarietà l'ha avuta vinta, una volta tanto, sulle prudenze degli strateghi della geopolitica. Un'altra «cortina di ferro», quella delle diffidenze consolidate e dei pessimismi anti-qualcosa, è caduta ieri a Parigi. Il presidente americano George Bush, e il suo segretario di Stato, James Baker, hanno riconosciuto che gli europei avevano ragione, e che non erano imprudenti, ma saggi, De Mita e Kohl quando sollecitavano un piano di aiuti economici in appoggio alle evoluzioni politiche già registrate nei Paesi dell'Est, dall'Unione Sovietica, all'Ungheria, alla Polonia.

Sarà stata una soddisfazione inattesa, per il presidente del Consiglio dimissionario, veder riconosciuta così autorevolmente la fondatezza di una sua battaglia condotta senza esitazioni da oltre un anno a questa parte. Anche se poi il riconoscimento va, in effetti, a premiare tutto il vasto schieramento politico, dal centro alla sinistra, che nel nostro Paese ha sostenuto questa linea dichiaratamente sgradita, allora, a Washington, e da qualcuno ritenuta troppo «filosovietica».

Raramente un summit dei Sette ha preso decisioni politiche concrete di tanta importanza. E soprattutto, mai prima d'ora un summit dei Sette aveva dato ruolo tanto rilevante alla Cee, invitata in veste di osservato-



Mitterrand e la Thatcher: da che parte guarda l'Europa?

re e spesso snobbata. Si deve forse alla presenza di un Presidente della personalità di Jacques Delors se ieri a Parigi si è dato alla Cee il compito di coordinare il piano di aiuti ai due Paesi dell'Est, con una decisione scaturita da un primo incontro Bush-De Mita, poi da un successivo colloquio a tre, Bush-De Mita-Kohl.

Certo, i problemi della solidarietà, in questo mondo drammaticamente diviso tra Paesi ricchi e Paesi poveri, non possono ridursi tutti agli aiuti per la Polonia e l'Ungheria. Vi è sul tappeto il pesante contenzioso Nord-Sud, con il problema apparentemente irrisolvibile del debito del Terzo mondo. E a questo proposito i Sette sono molto divisi.

Ma già questo procedere nella distensione tra Est e Ovest può aiutare a risolvere gradualmente anche gli altri problemi. Non è un caso che - altra novità assoluta nella storia dei vertici a Sette - sui temi dello sviluppo mondiale e dei debiti del Terzo mondo abbia voluto intervenire lo stesso Gorbaciov con una lettera a Mitterrand nella quale si ipotizza un'azione concordata Est-Ovest su questi temi.

Insomma, se i blocchi dialogano, di risultati positivi ce ne possono essere per tutti. Tanto più se, come Gorbaciov e lo stesso Bush mostrano di voler fare, al rigido bipolarismo dei rapporti Usa-Urss si sostituisce il più ricco dialogo dei rapporti intrecciati tra le diverse capitali europee e le due superpotenze. E se l'Europa è chiamata a giocare un ruolo da protagonista.

Gli italiani e la pena di morte

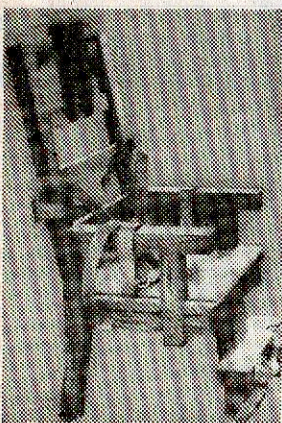
Gli italiani favorevoli alla reintroduzione della pena di morte sono più numerosi di quelli contrari: il 48,70 per cento contro il 46,7. Questo il risultato di un sondaggio effettuato dalla «Swg» per il settimanale «Panorama», che lo pubblica nel prossimo numero, nel quale si precisa tra l'altro che gli indecisi costituiscono il 4,6 degli intervistati. I delitti per i quali gli italiani ammettono la pena capitale sono l'omicidio (55 per cento), violenza sui minori (40), sequestro di persona e violenza carnale (33,7), traffico di droga (35), strage (33,4).

di MAURIZIO PAGLIALUNGA

Anche in Italia, qualche decina d'anni fa, c'era la pena capitale. L'ultima condanna fu eseguita che c'era già la Repubblica. Poi fu rimossa, non tanto e non solo dai codici, quanto dalla coscienza collettiva. E' in questi anni di «benessere» che l'argomento torna d'attualità. Stride il contrasto tra la crescita economica del Paese e il deteriorarsi della qualità della vita. Una violenza diffusa attraverso la società,

incapace di trovare rimedi che non siano repressivi. Una società che si ripiega su se stessa, in cerca di difese e sicurezze. Ecco, allora, l'intolleranza verso chiunque appaia estraneo al proprio contesto sociale, o al proprio gruppo. E molte volte il passo dall'intolleranza alla pena di morte è più corto di quanto si pensi.

Intolleranza, razzismo, pena di morte, sono tanti risvolti di una stessa medaglia: una società che non sa dare risposte a un malessere diffuso e alle esigenze reali. Gli Stati Uniti dimostrano che la



condanna a morte non è d'esempio, non dissuade il degrado sociale (New York, Los Angeles) genera violenza, spesso gratuita, anche perché mancano modelli culturali di riferimento.

Un sondaggio rivela: favorevole la maggioranza

L'unico valore proposto, soprattutto dai mass-media, è quello del successo (e del denaro) da raggiungere a tutti i costi, pena l'emarginazione sociale. E i giovani disorientati spesso si rifugiano nel gruppo, nella banda.

«Noi siamo il prodotto di questa società», ha scritto dal carcere uno dei ragazzi di Firenze che assaltò il treno di tifosi bolognesi. La pena di morte risolverebbe il problema? C'è da sperare che l'Italia non sia quella che emerge dai sondaggi.

COGEF

S.P.A. Sede: Treviso - Via Pennacchi, 1 - Tel. 0422/671451 r.a.

LEASING E FINANZIAMENTI

- Leasing automobilistico, strumentale ed industriale agevolato
- Mutui ipotecari per acquisto e/o ristrutturazione immobili
- Prestiti a commercianti ed artigiani
- Sconto effetti commerciali e/o Factoring

AGENZIA: TREVISO - Tel. 0422/918821 - 918822
 PADOVA - Tel. 049/662681 - 662355
 MESTRE - Tel. 041/986344
 UDINE - Tel. 0432/470204
 VICENZA - Tel. 0444/322259 - 322296
 BASSANO - Tel. 0424/23260 - 29934
 TRIESTE - Tel. 040/60885
 POSSAGNO - Tel. 0423/544626-544627

C.A.D.O.I.Cooperativa di Assistenza
Socio SanitariaVia Mestrina, 54/A - MESTRE
Tel. 951790 / 936078**Mestre****C.A.D.O.I.**Al vostro domicilio: **Prelievo
del sangue - Massoterapia -
Assistenza infermieristica**
Tel. 951790 / 936078**L'eco dei Pink Floyd a Mestre:
caos, il traffico semiparalizzato**

La disperata scelta finale dei vigili: far girare a vuoto le auto in attesa che qualcuno si stanchi

«Per favore non chiamate più. Siamo in due in ufficio, tempestati da chiamate, segnalazioni di incidenti, ambulanze da chiamare. Non possiamo permetterci di stare al telefono per dirvi com'è la situazione del traffico. E' tutto bloccato. A Venezia si arriva solo in treno. Meglio ancora a piedi».

Così un vigile urbano dell'ufficio di Mestre, ieri poco dopo le tre. A quell'ora il ponte della Libertà era già chiuso al traffico. Il fiume di vetture in direzione Venezia era stato interamente dirottato su Mestre e Marghera. Un traffico intensissimo, coordinato dai Vigili urbani e dalla Polizia. Ma alla fine da coordinare c'era ben poco.

Mentre Venezia subiva l'assalto di migliaia di persone, Mestre si trasformava in un groviglio di lamiere e tubi di scappamento. Allucinante. Auto in colonna all'uscita dell'autostrada, alla rotonda di Marghera, a S. Giuliano. Processioni di giovani che percorrevano a piedi il ponte della Libertà dopo aver lasciato le auto (tre mila circa) in via Righi. All'inizio il dirottamento verso Mestre è servito. Ma una volta riempiti i parcheggi è stato il caos. Via Cappuccina irrimediabile, via Cà Marcello stravolta, piazzale Leonardo da Vinci preso d'assalto, auto dappertutto, in seconda, terza fila, quasi come nei giorni prima di Natale.

Centinaia di vetture che continuavano a girare alla ricerca di un buco, per raggiungere poi piazzale Roma in treno o a piedi.

Nel pomeriggio la situazione è peggiorata. Chi arrivava dalla statale 11 veniva consigliato di lasciare immediatamente la

vettura. «Più di dirottare il traffico verso Mestre e Marghera non potevamo fare - ha detto un dirigente dei Vigili urbani - li abbiamo fatti girare intorno sperando anche che si stancassero e tornassero ai propri lidi».

Il consiglio di raggiungere Venezia in treno alla fine non serviva più. Come si fa a raggiungere la stazione se non si sa dove mollare l'auto? I più hanno tentato con il taxi. Ma già mettersi in comunicazione con il Radio-Taxi ieri era un'impresa. Sempre occupato. «Abbiamo ricevuto tantissime telefonate, a ruota continua - ha detto una centralinista - abbiamo fatto il possibile, del resto in questa occasione le corsie preferenziali non sono servite a granché».

Più fortunati gli autobus turistici che potevano raggiungere piazzale Roma e poi tornare indietro e parcheggiare al piazzetto dello sport o in via Perini.

Caos a Venezia, caos a Mestre. Disagi per tutti, anche per chi con il concerto non aveva nulla a che fare e doveva uscire per andare al lavoro. «Abito in via Monte Rosso - è stato lo sfogo di un giovane mestrino - una strada stretta che è stata presa d'assalto da automobilisti maleducati che non si sono limitati a piazzare le vetture davanti ai cancelli delle case, ma hanno anche ostruito le uscite della via. E sapete i vigili cosa mi hanno detto? Che dovevo arrangiarmi, perché loro avevano da fare».

Alda Vanzan



Un vigile alle prese con un'interminabile coda di auto in cerca di un parcheggio a Mestre.

Quattro 60 e nessun respinto dalla 3. commissione all'istituto per ragionieri

Foscari, quanti maturi!

Chiara Maccatrozzo

Quattro sessanta e nessun respinto nella terza commissione dell'istituto tecnico commerciale Foscari. La scuola di via del Miglio ha battuto in velocità tutti gli altri istituti della città esponendo i risultati nella mattinata di ieri. I 51 candidati hanno riportato votazioni abbastanza elevate se si tiene presente che parecchi di loro sono riusciti ad andare oltre il tetto del cinquanta. Ecco quindi i risultati della 5 D, 5 F, 5 G.

QUINTA D: Bogrotti Lorenza 39, Bonfio Elisabetta 40, Bordon Elisabetta 44, Brait Walter 38, Bu-

setto Sauro 38, Castana Alessandro 50, Chiasso Alessio 37, Di Giusto Andrea 38, Fassino Sandro 57, Filippi Enrico 37, Gaspon Lucia 36, Maccatrozzo Chiara 60/60, Mariuzzi Riccardo 48, Mozzi Cristina 48, Nuovo Paola 46, Pantarotto Daniela 39, Piscopo Francesca 55, Zaramella Michele 48.

QUINTA F: Appoloni Marco 36, Baldan Elisabetta 36, Beneta Diana 50, Berto Michela 36, Cavasin Nicola 36, Cattaneo Silvia 38, Cirio Agostino 54, Felicioli Luca 58, Ghion Elisa 42, Poletto Walter 36, Resto Silvia 44,

Tassan Toffolo Laura 36, Tenderini Ermanno 56, Tomasello Sabina 60/60, Tosca Ilaria 54, Vendramin Cristina 36.

QUINTA G: Bacco Andrea 42, Bolzonella Daniela 42, Cagnin Luigina 42, Calzavara Mara 54, Cecchinato Massimiliano 37, Cecon Diana 45, Lizza Roberta 42, Marzola Walter 37, Maso Erika 56, Mazzucco Barbara 40, Perazzo Paola 60/60, Ronchini Federica 36, Sbroglio Antonella 37, Trevisanato Francesca 60/60, Trevisanato Ornella 37, Vianello Mariachiara 40, Volpato Martina 36.

Quella strada verso la meta

Inoltrarsi in una strada sconosciuta è sempre un'impresa che dà un frizzante senso di ebbrezza per la nuova scoperta, ma anche un sentimento di sgomento e di incertezza per il mondo ignoto che si affronta. Sono sempre troppo consapevole che il filo della vita che si snoda attraverso i giorni e i mesi rappresenta sempre una esperienza unica ed irripetibile.

Non mi sento ancora pronto ad affrontare il mistero del domani ignoto con la serena fiducia che esso sarà per me un dono gradevole, che rimane la proposta che il Padre mi offre perché io mi realizzi appieno; non mi so ancora abbandonare con piena fiducia, sicuro che i giorni saranno pieni di luce. In qualche momento di vera onestà mi sono domandato, perché non mi tuffo nella vita sicuro che mi accoglieranno acque pulite e profonde?

La risposta che mi nasce sempre timorosa ed incerta dal fondo del cuore è questa: «Forse non ho raggiunto ancora la pienezza della fede».

Cammino tranquillo, godendo della sua efficienza fisica, della bellezza del paesaggio, dei compagni di strada solo chi è certo di essere su una strada che muove ad un traguardo, che è risposta all'attesa, alla ricerca, ai propri sogni. Solo la sicurezza della meta e la certezza di essere sul cammino giusto dà il coraggio e l'ebbrezza di camminare, di continuare, di cogliere e di donare. Sono un uomo sulla strada, un uomo in cammino assieme ad altri uomini che si aprono la via verso il domani.

La scelta quotidiana, il ritmo di marcia, il modo di guardare avanti, possono

Diario di un prete

essere personali e diversi, purché ognuno abbia nel cuore la certezza di camminare verso una meta valida, se poi dovessi essere io a ricordare agli altri questa realtà la mia fiducia deve essere completa ed assoluta.

Ogni giorno è un punto di riferimento con il passato, con la mia storia di ieri, un'indicazione col fulcro della storia e del mondo: l'incarnazione della Parola del Padre; ma anche l'inizio di una nuova stagione della mia vita in rapporto alla mia salvezza.

La vita mi ha portato a queste soglie in cui il ministero diventa esperienza, in cui il sogno trova spazio per realizzarsi, in cui l'essere diventa la mia esistenza.

Ho ragione di sentire nel cuore ebbrezza e sgomento poiché sto giocando ad una ad una le mie possibilità vitali. Ogni giorno è realtà ignota e misteriosa che prenderà volto solo in rapporto all'offerta che Dio mi farà e dall'animo con cui affronterò questa sua proposta per tradurla nella mia esistenza. Mi è facile sognare il domani come un succedersi di albe, meriggi e tramonti per prendere coscienza della vita, per costruire il mondo, per realizzare la salvezza. Ogni giorno segna un altro passo verso un paese sconosciuto da scoprire, da conquistare non per stabilirvi dimora perché il mio destino terreno va oltre.

Voglio voltare sereno e fiducioso le pagine dei giorni, tranquillo e sicuro anche se una di queste fosse l'ultima scritta coi caratteri del tempo, so certo che la successiva sarà incisa con le lettere dell'eterno.

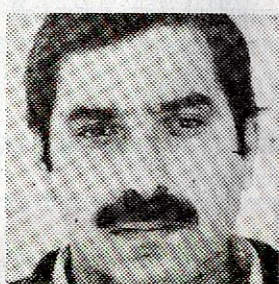
Don Armando Trevisiol

Conclusa l'istruttoria. L'accusa è di omicidio premeditato

**Assassinio di Montiron:
in sei rinviati a giudizio**

Cinque persone saranno imputate di omicidio volontario e premeditato per l'assassinio di Vincenzo Ciarelli, 38 anni, originario di Teramo, avvenuto lo scorso 12 novembre in località Montiron. Il giudice istruttore Gioacchino Termini ha concluso l'istruttoria ordinando complessivamente sei rinvii a giudizio (ma uno è solo per favoreggiamento).

Questi gli imputati: Franco Battaglia, 43 anni, Quarto d'Altino, via Creste 62, con attività di commercio di pesce a Treviso, latitante; Franco Dalla Valle, 44 anni, Mestre, piazzale Giustiniani 16, dipendente di Battaglia, detenuto; Roberto Vianello, 28 anni, Chioggia, via Ondino 305/2, venditore di pesce, detenuto; Giovanni Penzo, 28 anni, Chioggia, via Canal di Valle 103, venditore di pesce, detenuto; Massimo Turcato, 24 anni, Chioggia, via Marco Polo 135, pescatore che lavorava in



Vincenzo Ciarelli

una discoteca di Contarina, detenuto; Nicola Corradin, 28 anni, Quarto d'Altino, via Ugo Foscolo 2/b.

Ai primi cinque vengono contestati gli stessi reati: concorso in omicidio volontario, sequestro di persona e violenza privata. Avrebbero sequestrato Vincenzo Ciarelli e Fausto Battini nella casa di Battaglia. Avanzavano dei soldi dal commerciante di pesce trevigiano. Questi, spalleggiato dagli altri, li avrebbe immobilizzati, legati, drogati. Poi li avrebbero caricati in auto e portati nei pressi di

Forte Pepe.

Qui l'uccisione, di cui sarebbe stato esecutore materiale Battaglia. Ciarelli era stato legato con una catena, gettato in una vasca piena d'acqua ed ucciso. Gli altri quattro sono imputati di concorso nel reato. Hanno sostenuto, in istruttoria, che a decidere di uccidere Ciarelli sarebbe stato Battaglia. Loro pensavano che l'intenzione fosse solo di dargli una lezione. Inoltre avevano insinuato che vi potesse essere un accordo tra Battaglia e Battini. Il giudice istruttore, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato di non dover promuovere azione penale nei confronti di Battini non essendo emerso alcun elemento che confortasse tale supposizione.

Corradin è accusato di favoreggiamento perché avrebbe aiutato Battaglia ad eludere le investigazioni e gli avrebbe prestato la propria Porsche per fuggire.

A Mestre, Marghera e Quarto d'Altino

Tre aziende fallite

Il Tribunale civile ha dichiarato il fallimento di tre attività commerciali e industriali.

A Mestre, in corso del Popolo 18, è fallita la società Charly Personal, specializzata nella produzione e vendita di pelli e pellame, nonché Michele Stefani di 29 anni e un socio nel frattempo deceduto (curatore dott. Michele Populin, esame

dello stato passivo il 27 novembre alle 11.30).

A Marghera fallisce un'attività di vendita di animali vivi da pelliccia, la «Europrogram Cincilla» con sede in via Lazzarini 6, di Giuseppe Masetti di 47 anni (curatore dott. Valerio Simonato, stato passivo 4 dicembre alle 9.30).

A Quarto d'Altino è fallita la società Princi-

pe in via Del Sale 15, specializzata nella preparazione di capi d'abbigliamento; il fallimento ha riguardato anche il presidente del consiglio di amministrazione Gilberto Bonamico, 45 anni, Tesserà, via Triestina 181/b (curatore il dott. Valerio Simonato di San Donà di Piave, stato passivo il 4 dicembre alle 10.15).

UNA BIGIOTTERIA DI ALTA MODA

classica e giovane e comunque sempre à la page, sarà prossimamente l'exploit della profumeria

l'élite

a Mestre in via Einaudi, 26

LA PUBBLICITÀ

sul nostro Giornale è il mezzo più efficace per lanciare un nuovo prodotto e ricordare al pubblico il nome della Vostra Ditta.

**ABUSIVISMO E LAVORO NERO
...UN SALTO NEL VUOTO!****ARTIGIANO****GARANZIA DI SICUREZZA****ASSOCIAZIONE
ARTIGIANI MESTRE
C.G.I.A.**

campagna territoriale contro abusivismo e lavoro nero

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
MOGLIANO VENETO
m
 I MAGAZZINI PIÙ CONVENIENTI CON QUALITÀ DA BOUTIQUE

IL GAZZETTINO di Venezia

GRANDE VENDITA PROMOZIONALE
MOGLIANO VENETO
m
 I MAGAZZINI PIÙ CONVENIENTI CON QUALITÀ DA BOUTIQUE

Domenica 16 luglio 1989

PUBBLICITÀ. Concessionaria in esclusiva S.P.I. Mestre: Viale Stazione, 10, tel. 041/931922 - Venezia: Piazza S. Marco, 144, tel. 041/5200133. Tariffe a modulo per l'edizione provinciale di Venezia: COMMERCIALE lire 106.000. MANCHETTES di prima pagina locale (base millimetri 48 per altezza mm 36) lire 228.000 la coppia. MANCHETTES interne (base mm 56 per altezza mm 24) lire 141.000 la

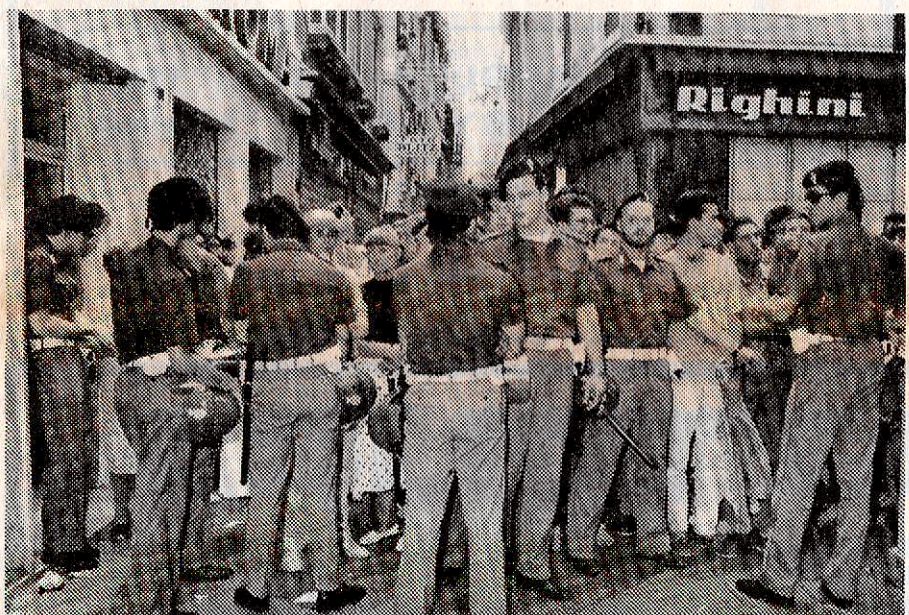
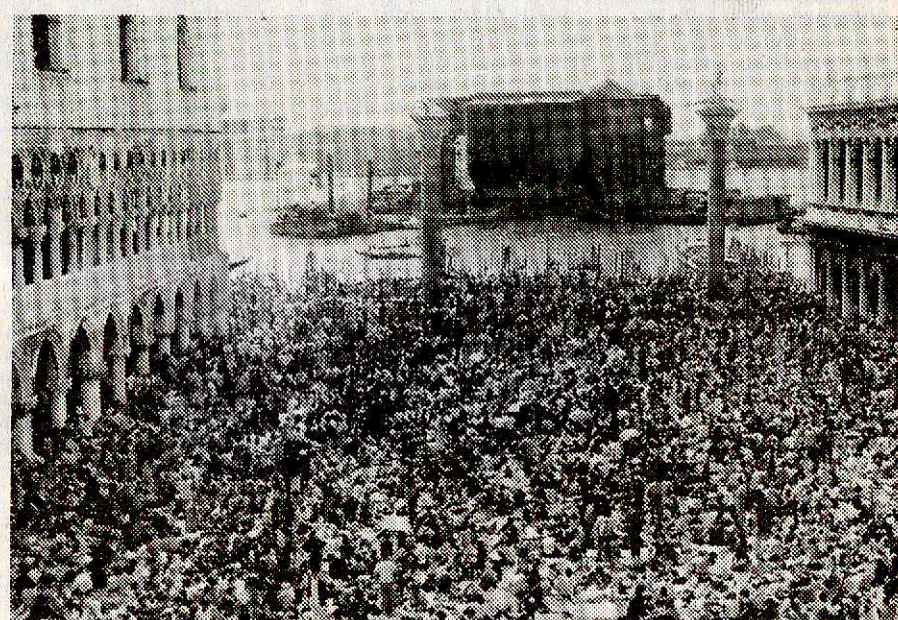
REDAZIONE:

30124 Venezia - San Luca 4590 - Telefono 041/5210774
 30172 Mestre - Via Torino, 110 - Telefono 041/665111

coppia. Festivi più 20%. FINESTRELLE di prima pagina: 3 moduli, millimetri 77 per millimetri 63, lire 472.000; 7 moduli, millimetri 77 per millimetri 147, lire 1.100.000; 7,5 moduli, millimetri 199 per mm 63, lire 1.173.000; 10,5 moduli, mm 118 per mm 147, lire 1.651.000. A mm di altezza, larghezza 1 colonna: Finanziari - Legali - Sentenze - Concorsi - Aste - Redaz. lire 6.700 (festivi più 20%).

Una giornata di tensione con masse di giovani, voci false di delitti, gravi imprevidenze

Venezia invasa e impaurita



Una città invasa da una marea di giovani, che nessuno è stato in grado di calcolare (cinquanta o centomila o ancora di più?), preoccupata e impaurita dal loro comportamento da concerto di massa. Una città sull'orlo del panico anche a causa delle tante voci false (messe in giro ad arte o frutto di fantasia collettiva?) che s'inventavano morti accoltellati o per overdose, donne stuprate e negozianti massacrati di botte...
 Lo stesso quesito è dovuto intervenire pubblicamente in serata, per

smentire le voci allarmistiche, denunciando che esse avevano drammatizzato la situazione, che era sotto il controllo delle forze dell'ordine; e ricordando anche che né nella notte precedente né durante la giornata era accaduto alcun fatto grave. Lo schieramento di polizia era ingente: oltre mille uomini.
 Alle 22.30 il bilancio della cronaca nera era di nove ricoverati all'Ospedale civile (quattro per alcool, tre per droga, tre per ferite: uno caduto da un lampione, una scivolata su cocci di vetro, una

travolta dalla folla) e di un'ottantina di soccorsi per cause varie (tra essi tre poliziotti, di cui due morsi da un cane delle Unità cinofile); una decina erano i giovani rimasti contusi in una fuga di massa in preda al panico per un'azione di contenimento della Polizia in Calle larga San Marco, con lancio di un lacrimogeno. La galleggiante delle autorità è stata fatta a lungo bersaglio di un lancio di uova e pomodori marci. In nota sono arrivati in città nuovi contingenti di Polizia e di Carabinieri per

disciplinare il deflusso della folla.
 Una città abbandonata a se stessa, in cui a un certo punto è parso che nessuno fosse più in grado di disciplinare niente, con le stesse misure di sicurezza parzialmente inesistenti, tanto da mettere in forse fino all'ultimo la stessa licenza al concerto: le conseguenze sarebbero state di spaventosa gravità.
 Una città, soprattutto, che non è stata in grado di mettere in atto quelle misure eccezionali che un evento eccezionale richiedeva, pur da tempo

invocate e raccomandate. Perfino le misure straordinarie ma consuete - tipo quelle per la Storica - sono scattate in ritardo. Lo sciopero dell'Actv non ha minimamente inciso nella disuasione all'afflusso in città; anzi ha contribuito a congestionare il traffico pedonale e ha reso difficili gli spostamenti.
 La chiusura del ponte translagunare è stata di per sé tempestiva: alle 10.45. Ma la notte aveva portato già migliaia di giovani in città (lasciati privi di servizi igienici, di posti per dormire, di tut-

te quelle dotazioni di cui da anni si parla e che in un caso come questo era doveroso predisporre in larga misura).
 Tra le varie note di cronaca che hanno visto i veneziani vittime della sciagurata combinazione di un assalto giovanile di massa e dell'assenza di misure preventive di sicurezza e di disciplina, almeno una annotazione per denunciare come molti esercenti e negozi abbiano "rifornito" di bottiglie di vetro gli invasori, solo per l'ingordigia di un guadagno di poche migliaia di lire che si tra-

sformavano in pericolosi rifiuti e potenziali strumenti di offesa per la gente e per la città. E questo, dopo che le loro associazioni di categoria avevano notificato a tutti il divieto assoluto di vendere contenitori di vetro.
 Quanto è successo ieri non potrà non essere al primo punto del dibattito in consiglio comunale, convocato per domani. E sarà, per la giunta, l'ora della verità. Alle già note dissociazioni (tra cui quella del sindaco) si è aggiunto ieri un clima di tensione per come la

città non è stata in grado di gestire un evento eccezionale, che pur s'era voluto.
 Nella sequenza fotografica di Fotoattualità alcune immagini della giornata: in alto da sinistra la Riva degli Schiavoni alle 8.30 già affollata di giovani che hanno trascorso la notte all'aperto; un negoziante provvede a proteggere la vetrina con un pannello in legno; la Piazzetta alle 12.30 già al limite dell'intasamento; in basso da sinistra la Celere, nel pomeriggio, blocca in Merceria l'afflusso verso la

Piazza; decine di giovani, scalate le impalcature, hanno raggiunto il tetto delle Frigioni Vecchie; una ragazza colta da malore viene portata all'ambulanza.
L'eco del concerto arriva a Mestre Città nel caos
 a pag. VI

dina
 S. SALVADOR 4822
SCONTI ESTATE
 MaxMara
WEEKEND
 by MaxMara
 Vera La Pozzo
 Mariella Burani per **A MULETI**
 Noidiasolo
 annalisa ferro
 prêt à porter
CHICCA RUFFINI
dina
 S. MARCO - S. SALVADOR 4822
 TEL. 5230108

CONCORDIA. Lo ha rivelato il capogruppo del Psi, Bagnariol, nell'ultimo consiglio comunale

Unicoop ceduta alla Nord Italia

La cooperativa rossa avrebbe accumulato un deficit di 10 miliardi. Oggi l'assemblea dei soci

L'Unicoop di Concordia Sagittaria, la Cooperativa «rossa» che dispone di una decina di negozi-cooperativi nel Portogruarese, nel Sandonatese e nel Trevigiano sarebbe stata ceduta (o comunque l'operazione sarebbe in via di definizione) alla Coop Nord Italia, con sede a Reggio Emilia. Alla base di questa vendita, preceduta da radicali cambiamenti al vertice societario con la nomina di un presidente cooptato qualche mese nella persona di Biasibetti, sarebbe un grosso deficit, si parla di oltre dieci miliardi provocato da imprese finanziarie che non sono andate a buon fine.
 Lo ha affermato in un intervento ufficiale nell'ultima riunione del consiglio comunale di Portogruaro il capogruppo socialista Luigi Bagnariol, in occasione della seduta straordinaria dedicata all'esame della situazione occupazionale a Portogruaro e nel comprensorio.
 Nel suo intervento Bagnariol alle altre note situazioni di crisi nel mandamento di Portogruaro ha aggiunto anche la crisi della Unicoop di Concordia Sagittaria che, come noto, è controllata dai comunisti, che possiedono la quota di maggioranza e da una minoranza di socialisti. «L'Unicoop - ha detto testualmente Bagnariol - è un'azienda che occupa 120 addetti solo nel Portogruarese si è scoperto che ha 10 miliardi e mezzo di deficit e che verrà assorbita da una azienda di Reggio Emilia. Concordia perderà dunque la direzione mentre non si sa ancora che fine faranno i negozi di Concordia, La Salute di Livenza, Caorle e Portogruaro».
 L'assemblea annuale dell'Unicoop si tiene proprio nella giornata di oggi, domenica 16 luglio nel centro di Mogliano e in quella sede si potrà conoscere lo stato di salute e la situazione reale dell'Unicoop che in questo ultimo periodo non ha ritenuto di dare alcuna notizia ufficiale alle migliaia di soci.
 A Concordia Sagittaria si fa notare tra l'altro che in occasione dell'ultima assemblea annuale ogni socio aveva ricevuto un invito personale per partecipare ai lavori dell'assemblea, con la promessa di un premio incentivante nel caso di una effettiva presenza del socio. Quest'anno invece non ci sono stati inviti personali ma solo avvisi (come del resto è anche previsto dalla regolamentazione delle cooperative) esposti nelle bacheche dei singoli negozi.

Presi dopo una sparatoria due marconesi

Come guardie e ladri a Motta di Livenza

Sono stati inseguiti nella notte per le vie del centro di Motta di Livenza dai Vigili urbani del locale comando. Una serie di colpi d'arma da fuoco sparati contro il loro furgone, nel corso dell'inseguimento durato per tre chilometri. Alla fine i due malviventi si sono arresi. Si tratta del cinquantenne impresario edile Bruno Buso e del ventinovenne Maurizio Trevisan, operaio, entrambi di Marcon. I due stavano svaligiando un negozio di pelletteria in via Padre Bello. Erano le tre della scorsa notte. Il comandante dei Vigili Giuseppe Visentin e l'agente Luigi Rui, stavano effettuando un normale giro di controllo. Insospettiti dalla partenza fulminea dei due agenti si sono posti all'inseguimento del furgoncino. Dopo averlo affiancato per circa tre chilometri, intimando l'alt, e sparando ripetutamente contro Giuseppe Visentin e Luigi Rui sono riusciti a bloccare i due malviventi sulla strada che porta a Cessalto. Ieri mattina Bruno Buso e Maurizio Trevisan sono comparsi davanti al pretore di Oderzo che li ha processati con rito direttissimo, condannandoli ad un anno di reclusione e al pagamento di 200 mila lire.

ARMADI GUARDAROBA
CAMERE PER BAMBINI
MATERASSI E RETI
CUCINE componibili
 delle migliori marche
 facilitazioni di pagamento

MOBILIFICIO SERGIO
BON

Vasti saloni di esposizione e vendita

Dorsoduro - Campo Carmini 3462
 Telef. 5235082 Venezia

CONCESSIONARIO permallex